I Cobas minacciano di coinvolgere i giovani del no-global contro la riforma annunciata dal ministro al Meeting di Rimini. L'Uds: occuperemo gli istituti. Più cauta la Cisl

Scuola, rivolta contro la Moratti "In piazza professori e studenti"

Sindacati sul piede di guerra: è una provocazione

ROMA — Minacciano l'autunno più caldo degli ultimi anni per contrastare le riforme annunciate dal ministro della Pubblica Istruzione, Letizia Moratti al Meeting di Comunione e Liberazione, a Rimini. I sindacati della scuola e gli studenti sono sul piede di guerra; in testa i Cobas degli insegnanti proclamano di essere pronti a scendere in piazza coinvolgendo gli studenti, quelli stessi del movimento no-global che «a Genova hanno manifestato la loro totale opposizione al liberismo».

L'unica parziale apertura di dialogo viene dalla Cisl che con il segretario nazionale Savino Pezzotta, ipotizza forme di accreditamento tra pubblico e privato ma ribadisce l'altolà deciso ai buoni-scuola. E mentre la Casa delle Libertà plaude al programma del ministro, l'opposizione di centrosinistra accusa: la Moratti va contro la Costituzione. L'ex ministro della Pubblica Istruzione, il diessino Luigi Berlinguer a cui si deve la mediazione sull'attuale legge di parità scolastica, ribadisce che «il modello del buono-scuola lombardo se esteso a livello nazionale sarebbe un disastro, la fine della scuola pubblica». E il capogruppo del Pdci alla Camera, Marco Rizzo dice di «augurarsi che la provocazione della ministra Moratti sia stata un'intemperanza verbale dettata da quella platea di Cl sempre pronta a spellarsi le mani per le proposte più reazionarie e retrive». La Sinistra giovanile sfida il ministro a confrontarsi in un'assemblea studentesca pubblica; gli studenti dell'Uds parlano di manifestazioni e occupazioni alla ripresa della scuola. Compatto quindi il fronte sindacale - Snals, confederali, Unicobas e Cobas - nel bocciare il ministro Moratti. «Vuole disgregare la scuola pubblica, ha lanciato una dichiarazione di guerra», attacca Piero Bernocchi (Cobas). «Riformare la maturità davvero non serve», precisa Massimo Di Menna (Uil). «Bisogna parlare della scuola che c'è, cioè di quella statale», commenta Fedele Ricciato (Snals).

Ma il segretario della Lega Lombarda, Roberto Calderoli avverte: «I sindacati fanno solo politica, bene la Moratti». Stesso apprezzamento da An che con Riccardo Pedrizzi afferma : «Farà il centrodestra quello che non è stato capace di fare il centrosinistra, cioè la vera parità, così l'Italia entra in Europa». Piena condivisione arriva dal governatore della Lombardia, Roberto Formigoni che sottolinea che la parità di cui parla Moratti è la strada già intrapresa dalla Regione lombarda.

(g. c.)

"Pezzotta: sì alle private, no al buono-scuola"

Il ministro della Pubblica Istruzione Letizia Moratti

LE FRASI

MARCO RIZZO «Il ministro Moratti si sta mettendo fuori dal dettato costituzionale».

PAOLO CENTO «Quella di Moratti è una controriforma per smantellare la scuola pubblica».

GIORGIO LA MALFA «Sì alla parità ma solo a patto di aver riqualificato la scuola pubblica».

Studenti all'esame di maturità

IL PERSONAGGIO

Dal petrolio di famiglia alla Pubblica istruzione, passando per la Rai

Il ministro d'acciaio in tailleur "Rinnovare è il mio mestiere"

ALESSANDRA LONGO

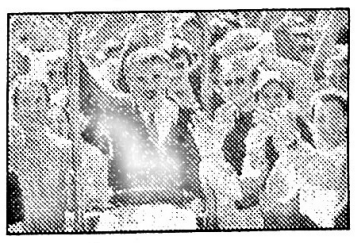
ROMA — *«Non sono a caccia di simpatia. Faccio il mio lavoro e cerco di farlo bene. Il voto si dà alla fine...». In ogni ruolo di potere della sua vita, dalla presidenza Rai alla brevissima e faticosa collaborazione con Rupert Murdoch, re della "killer competition", Letizia Moratti si è sempre buttata nella mischia senza cercare consenso, fidandosi delle sue personali convinzioni. Ha voluto la Scuola perché intende cambiarla. No al monopolio pubblico, no ai cicli scolastici. La signora che, da ragazza bene, frequentò istituti privati, lancia in agosto la sua campagna d'autunno, approfittando di una platea di ciellini osannanti. Aveva detto: «Accetto solo incarichi dove posso lavorare per il futuro, portare concretamente avanti un progetto, una sfida».*

No, non è Vincenzina Bono Parrino. Ve la ricordate, la ministra siciliana del Psdi, erede del feudo politico del marito? Letizia Brichetto Moratti è fatta di tutt'altra pasta. Gianmarco Moratti, il petroliere che l'ha sposata, in una delle rare interviste, la definisce, ammirato, «una donna rigida, con senso del dovere e dell'etica». Esattamente l'icona che andavano cercando i ciellini di Rimini che non a caso le hanno dedicato per ben quattro volte la «Signora» dopo aver intonato Billia e Minicucci. Continua a fare ginnastica ogni mattina, due volte alla settimana con il personal trainer, lavora anche dieci ore al giorno e quando si sposta da una città all'altra la sua cena è uno yoghurt, possibilmente magro. Un avversario così, a prescindere dalle doti dialettiche, è già di per sé un problema. Nel palazzone di viale Trastevere, sede del ministero, corridoi lunghi, uffici cupi del Ventennio, nulla che ricordi la new economy, è arrivato un ministro che vuole sulla scrivania rose bianche del tipo peau d'ange, ma procede come un panzer. Le sue parole chiave sono quelle di ogni imprenditore: flessibilità, capacità di adattamento, competitività e gioco di squadra insieme. Come tutto ciò si possa applicare all'impianto complesso di un ministero è, al momento, un segreto gelosamente conservato dal ministro come le ricette dei suoi risotti domenicali. Uno degli uscieri Rai del settimo piano, quello dove si tagliano le teste e si decidono i nuovi vincenti, fu visto allargare le braccia e commentare: «La signora è un terremoto».

In tredici anni di scuola (prima dell'università, finita naturalmente a tempo di record), Letizia Brichetto, non ancora Moratti, prese solo un cinque e, a casa, racconta, «fu una mezza tragedia». La figlia Gilda studia a Milano, il figlio Gabriele negli Stati Uniti. Il confronto fra le due esperienze universitarie è, a sentire il ministro, deludente per l'Italia. Anzi, più esattamente, dice: «C'è da mettersi le mani nei capelli». Tuttavia ai ciellini ha spiegato che non le piacciono le mode in fatto di scuola. Diciamo pure che alla Moratti non piacciono le mode in genere. I suoi weekend, com'è noto, non li trascorre a Capri o Saint-Tropez, ma con il marito a San Patrignano, «un luogo dove mi rigenero, una scuola di valori».

I valori: la Moratti li evoca spesso, due più degli altri: il libero mercato (di qui il fastidio per il cosiddetto monopolio della scuola pubblica) e il principio dell'equità sociale, certo difficile da combinare con le regole della domanda ... dell'of

"SIGNORA TERREMOTO" La chiamò



WEEK END DA MUCCIOLI

L'INDICE

a cura DELL'ISTITUTO CIRM

MATURITÀ DA CAMBIARE

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE MORATTI HA ANNUNCIATO RIFORME PER IL MONDO DELLA SCUOLA. IN PARTICOLARE, HA DETTO CHE UN PRIMO PASSO PER RIVEDERE L'ESAME DI MATURITA' E' UN COLLEGIO COMPOSTO TUTTO DA INSEGNANTI INTERNI CON UN PRESIDENTE ESTERNO, COME ACCADE GIA' ALLE MEDIE. LEI E' D'ACCORDO CON QUESTA PROPOSTA?

L'INTERVISTA

La protesta di Enrico Panini, segretario della C

"Monopolio pubbli No, è la Costituzio

GIOVANNA CASADIO

ROMA — «Letizia Moratti è un ministro che non svolge il ruolo che la Costituzione le assegna, perché chiamare monopolio pubblico sulla scuola ciò che è una precisa responsabilità della Repubblica sancita costituzionalmente, è uno svarione non da poco». Enrico Panini, segretario generale della Cgil-scuola non usa mezzi termini e annuncia un autunn contrastare «il contror del ministro della Pub zione.

Panini, la Cgil nor nulla del programm stro Moratti?

«I programmi del c sulla scuola sono chia di privatizzazione del e di riduzione del sap cultura a merce; e poi tismo per l'intenzione mano alla revisione d mi d'insegnamento e degli insegnanti».

Questo è il vostro sulle riforme previste to, cosa pensate?

«Per ora siamo ai tit ai quali si intravedono tenuti non ben delineat zione più chiara è di i partire dalla fine della l'obbligo, riportata a percorso duale come i con una netta sepa scuola di avviamento nale e una scuola di m le destinata alle gene costituiranno la classe dirigente. L'idea Moratti ha le sue radici in una visione classista e di divisione per censo del nostro paese».

Però ammetterà che l'annuncio precari assunti entro altre 30 mila in ruolo p mo anno scolastico, notizia, o no?

«Le 30 mila assunzi mano quanto già de ministro De Mauro. N battendo perché i 32 n ruolo entro fine mese riceverebbero lo stipe un anno. Va anche de temporaneamente si mila posti di lavoro pe le non docente. La cif 60 mila si raggiunge a le normali supplenze a

Altro punto, la rifo same di maturità.

«Una proposta che r ce perché sono altre le la scuola. Inoltre, la re la commissione d'esar tassello per la perdita c gale del titolo di studio una grande sanatoria private dove i membri nora hanno badato a

Enrico Panini